

Anno XVI - n. 3 luglio-settembre 2012 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arctrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Da sette anni confermati nella fede dal ministero petrino di Benedetto XVI

Un servizio affidato all'intercessione dei Santi

Il 24 aprile sono trascorsi sette anni dalla solenne Celebrazione Eucaristica di inizio pontificato di Benedetto XVI: da allora il nostro Pontefice, con il suo autorevole magistero e con la sua bella testimonianza di vita, non ha mai smesso di confermare e confortare i fratelli nella fede, facendoci conoscere e amare Gesù e la sua Chiesa. In quel giorno il nuovo Papa, davanti alla folla dei fedeli, aprì la sua omelia riflettendo sulle litanie di invocazione dei Santi risuonate poco prima:



Benedetto XVI mentre passa benedicendo i fedeli in piazza San Pietro nel giorno della Messa di inizio pontificato.

"Ora - disse - in questo momento, io debole servitore di Dio devo assumere questo compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana. Voi tutti, cari amici, avete appena invocato l'intera schiera dei Santi. In tal modo, anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. La schiera dei Santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta". Anche noi vogliamo affidare alla schiera dei Santi e in modo speciale ai nostri "Intercessori presso Dio" il servizio petrino del nostro amato Papa, sotto il cui pontificato c'è stato il riconoscimento ufficiale delle virtù eroiche (27 giugno 2011) di mons. Angelo Raffaele Dimiccoli e l'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione (1° maggio 2006) di don Ruggero M. Caputo. L'Anno della Fede, ormai alle porte, e il Sinodo sulla nuova evangelizzazione, fortemente voluti da Papa Ratzinger, coincidono con i settantacinque anni dall'ordinazione sacerdotale del servo di Dio don Caputo (25 luglio 1937) e il centoventicinquesimo di nascita del venerabile mons. Dimiccoli (12 ottobre 1887). Preghiamo affinchè, questi eventi ecclesiali di grazia dei nostri giorni - con il sostegno della testimonianza sempre fresca dei Santi - aiutino ogni cristiano, laico o consacrato, a non lasciarsi contagiare dalla diffusa "mentalità secolarizzata e relativista", facendo apprezzare sempre più il dono della fede, con l'impegno a trasmettere, a credenti e non, il deposito autentico di essa, nella prospettiva della "nuova evangelizzazione", così come ci esorta continuamente Benedetto XVI.

La nostra preghiera sia anche "pro Petro", come faceva la Chiesa nascente, quando il Pescatore di Galilea era in catene (cfr At 12,1-9), perché la sua guida "umile e forte" ci è ancora necessaria. Ci assista lo Spirito Santo nel nostro cammino di santità affinché l'ondata di freschezza del "ritorno agli origini", pervenutaci cinquant'anni orsono dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, non perda il suo slancio nel cammino del necessario rinnovamento per una Chiesa pronta a far cadere gli orpelli, per essere più credente e più credibile.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio Postulatore Diocesano

Ricordando Vincenza Marchisella pronipote e "anima gemella" del servo di Dio don Ruggero Caputo

I 18 marzo u.s., dopo alcuni mesi di calvario, all'età di 85 anni, è andata incontro al Signore la pronipote del servo di Dio don Ruggero Caputo, Vincenza Marchisella, più conosciuta col diminuitivo di "Cenzina".

Fin da piccola ha frequentato i sacramenti e ricevette la prima Comunione presso la "Casa degli Angeli" per le mani del venerabile don Raffaele Dimiccoli. Seguì lo zio don Caputo, designato primo rettore della nuova chiesa dello Spirito Santo (ubicata nei pressi della sua abitazione), inaugurata nel marzo 1939 con le sante Quarantore Eucaristiche. Continuò a frequentare quella chiesa anche quando, in seguito, nel febbraio 1940 subentrò un altro sacerdote, don Ruggiero Doronzo, con la carica di primo parroco, mentre lo zio veniva trasferito viceparroco in San Giacomo Maggiore.

Con le amiche di Azione Cattolica Cenzina collaborò fattivamente alla costruzione



26 maggio 1973. Cenzina Marchisella, per le nozze della sorella Michela, posa con lo zio don Ruggero Caputo.

dell'edificio di culto, col trasportare il materiale edilizio e facendosi questuante per la città per reperire i fondi necessari per la costruzione. La sua non fu solo una collaborazione per l'edificazione materiale della casa di Dio ma soprattutto un impegno per l'edificazione del Corpo Mistico di Cristo. Questo impegno si concretizzò nel servizio di catechista e nel decoro della liturgia, in qualità di membro del coro parrocchiale (Cenzina possedeva una bella voce).

Attratta da sempre dai luminosi esempi di consacrazione degli zii don

Ruggero e suor Samuele, maturò anch'ella il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore. In un primo momento era suo desiderio entrare nell'Istituto delle suore di carità dell'Immacolata Concezione, dette "d'Ivrea". In seguito però, dopo attento discernimento, scelse di vivere la sua consacrazione a Dio, restando nel mondo e mettendosi a servizio dello zio don Ruggero, affiancando la nonna Emanuella, sorella maggiore del Servo di Dio.

Questo ultimo orientamento non sminuì la sua vocazione iniziale perché con lo zio condivise e alimentò lo stesso ideale. Così trascorse la sua vita nello spirito benedettino dell' *ora et labora*, senza tralasciare il suo umile e discreto apostolato parrocchiale.

Oltre a custodire in vita lo zio sacerdote, Cenzina ne ha custodito fedelmente le memorie, lasciando in quella casa da lui abitata fin dal 1954 (sita in via Giacomo Boggiano n. 8) ogni cosa al suo posto, così come furono lasciate da don Ruggero al momento della morte, sopraggiunta il 15 giugno 1980.



Cenzina Marchisella nel giorno del suo ottantesimo genetliaco, circondata dall'affetto di alcuni suoi fratelli e di don Sabino Lattanzio.

Ma lei è stata soprattutto la "depositaria gelosa" delle virtù e delle notizie storiche del nostro Servo di Dio, permettendo con maggiore facilità di raccogliere il materiale e le notizie necessarie in vista dell'introduzione della sua Causa di Canonizzazione e Beatificazione.

Personalmente ho avuto la grazia di conoscerla fin da piccolo e maggiormente da seminarista, per questo posso attestare che Cenzina era così imbevuta della spiritualità dello zio, da divenire il suo *alter ego:* sentirla parlare sembrava risentire la viva voce di don Ruggero e i suoi contenuti profondi; vedere pregare Cenzina sembrava di vedere pregare lo stesso don Ruggero!

Grazie, Cenzina, per quello che sei stata e per quello che hai saputo dare a tutti, senza distinzione, con quella semplicità e profondità evangelica che ti contraddistingueva! Il Signore ti accolga nella schiera delle vergini prudenti.

La parrocchia dello Spirito Santo ricorda con gratitudine il passaggio di Cenzina Marchisella

enzina Marchisella è tornata alla casa del Padre nell'anno in cui la nostra parrocchia ricorda il 70° anniversario d'istituzione canonica. La sua morte è motivo di riflessione sulla sua persona e sul suo comportamento e nel frattempo occasione per elevare al Signore il grazie della fede per una presenza che si è sforzata di incarnare ciò in cui credeva.

La comunità parrocchiale dello Spirito Santo in Barletta ricorda Cenzina con la sua presenza discreta e fattiva soprattutto per la sua vita fattasi, in modo particolare negli ultimi anni, testimonianza appassionata della fede nella quale aveva investito tutta la sua esistenza.

Non solo alcuni campi scuola estivi l'hanno vista partecipare quale addetta alla cucina, ma con la sua saggezza concreta lasciava nell'animo dei piccoli e dei giovani il segno del suo passaggio.

A volte bastava una frase che poi fosse ricordata perché detta da "Cenzella". La sua fede fatta del quotidiano, di preghiera prolungata che passava prima di tutto dalla recita della Liturgia delle ore e del Rosario completo, diven-



1° aprile 2007. Cenzina Marchisella posa con mons. Filippo Salvo, i sacerdoti e i diaconi a lei legati da vincolo spirituale e affettivo, nel giorno in cui veniva intestata allo zio don Caputo, la sala incontri della parrocchia dello Spirito Santo.

tava subito dopo carità vissuta, attenzione verso gli ammalati del corpo e dello spirito. Tanti hanno potuto usufruire della sua presenza sempre serena e cordiale. Cenzina non ha testimoniato solo in parrocchia ma anche la sua casa aveva come principio portante quello dell'accoglienza offerta a tutti in maniera indistinta, accoglienza che si traduceva sempre in mille attenzioni. È sufficiente pensare ai dolci da lei preparati, forte del consiglio ricevuto nel tempo dallo zio don Ruggero Caputo: "Per arrivare al cuore bisogna ungere la bocca!".



25 luglio 2008, parrocchia San Giacomo Maggiore. Cenzina partecipa all'inaugurazione della statua bronzea dello zio don Ruggero Caputo.

La comunità la ricorda come donna di preghiera e di azione che ha edificato tutti con la testimonianza di una vita gioiosa, che sapeva apprezzare tutto: anche le situazioni più insignificanti diventavano agli occhi suoi momenti unici, occasioni per parlare della "sua" parrocchia, nella quale il ricordo di "zio prete" non mancava mai quale riferimento obbligato.

Una gioia che non nasceva dalla mancanza di problemi (basti pensare alla precarietà della sua salute, ai periodi in cui "la notte buia" la tormentava); ma bastava una piccola ripresa perché la gioia tornasse a essere la bussola del suo cammino umano e di fede, il motivo per impegnarsi per gli altri: seminaristi, missionari, laici... Si pensi anche ad alcuni mesi estivi spesi con generosità nel corso degli anni a favore dei pellegrini che sostavano nella località mariana di Lourdes, presso l'Istituzione caritativa Citè Saint Pierre!

Termino con un ricordo del tutto personale. Le tante volte che Cenzina, donna saggia e prudente, mi ha chiesto di confessarsi, questo è diventato per me motivo per apprezzare il suo modo di riconciliarsi con Dio e i fratelli, forse a volte anche portato con tanto scrupolo, ma sempre bisognosa di ricordare tutti quelli che pensava di aver offeso o che da lei avessero potuto ricevere una cattiva testimonianza. La confessione era per lei un potente mezzo di salvezza per l'anima alla quale teneva tanto. Mai dalle sue labbra ho udito un giudizio temerario o una parola "contro" la carità.

Per questo la comunità dice grazie al Padre per la presenza di Cenzina il cui ricordo è in benedizione. Ora ci affidiamo alla sua intercessione perché con don Ruggero Caputo continuino a guidare i passi della nostra storia parrocchiale.

Mons. Filippo Salvo
Parroco

Settantacinque anni fa veniva ordinato sacerdote il servo di Dio don Ruggero Caputo¹

I 125 luglio 1937, solennità del primo martire tra gli apostoli, san Giacomo maggiore, mons. Leo consacrò il Servo di Dio don Ruggero Caputo sacerdote per sempre nella monumentale chiesa Cattedrale di Barletta.

Insieme con lui furono ordinati i barlettani don Giuseppe Dargenio, don Nicola Giagnotti, don Gaetano Nasca. Gli altri concittadini, compagni di corso, don Antonio Larosa e don Francesco Paolo Francia, ricevettero l'ordinazione sacerdotale rispettivamente nell'agosto e nell'ottobre di quell'anno, memorabile per la città di Barletta in quanto a fecondità sacerdotale. Per la circostanza suor Samuele, sua sorella, volle confezionare con le proprie mani il completo per la Celebrazione Eucaristica del novello sacerdote.

Gli occhi di don Ruggero si riempirono di commozione allorquando i suoi vecchi genitori dopo la sacra Liturgia si avvicinarono all'altare per baciargli le mani ancora profumate del sacro Crisma. La mamma, accompagnata in carrozzella a causa della gravità del male che la stava consumando, giunta dinanzi al figlio poté cantare in cuor suo, come il santo vecchio Simeone, il suo "Nunc dimittis", perché uno degli scopi principali della sua esistenza era stato raggiunto.

Le condizioni di salute di questa donna si possono leggere sul volto impresso nell'unica foto scattata in casa, dopo la Prima Messa solenne che fu celebrata da don Ruggero il 26 luglio nella chiesa di S. Domenico, sede della Confraternita di San Vincenzo Ferreri, a cui suo padre Michele era aggregato.



Michele Caputo e Anna Maria Lamacchia, genitori di don Ruggero.

Il programma del novello sacerdote lo troviamo fissato sul ricordino distribuito dopo il rito dell'Ordinazione sacerdotale. É lo stesso programma che Gesù rese manifesto nella Sinagoga di Nazareth all'inizio del ministero pubblico: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione per evangelizzare i poveri: mi ha mandato a sanare i contriti di cuore" (Lc 4,18).

Cfr. S. LATTANZIO, Don Ruggero Caputo pane spezzato con Cristo, Biografia e Scritti, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 2005, pp. 33-37.

I primi mesi di ministero li esercitò aiutando il Direttore del Nuovo Oratorio San Filippo Neri. All'Oratorio i giovani, che già lo conoscevano, erano affascinati dalla capacità con cui sapeva coinvolgerli e dalla profonda pietà.

Intanto l'Arcivescovo lo aveva destinato, in qualità di Prefetto d'Ordine, presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie. Questa destinazione procurò turbamento in quanto don Ruggero già pensava al dolore che quell'allontanamento avrebbe procurato ai genitori. Egli sentiva il dovere filiale di restituire un po' d'affetto e di riconoscenza almeno ora che questi cari vecchietti erano agli sgoccioli.

In una missiva del 14 agosto, il Servo di Dio, esporrà con il cuore in mano all'Arcivescovo le condizioni di salute della mamma che di lì a un mese, e precisamente l'11 settembre, sarebbe morta, concludendo il suo lento martirio². A lui sembrava disumano abbandonarla proprio in queste condizioni: "Questa mamma non l'ho goduta un giorno. Quando ero piccolo mi svegliavo e non la vedevo, perché era andata a servire; quando ero contadino tornavo dalla campagna e la mamma non era a casa; da seminarista nemmeno nelle vacanze me la potevo godere. Quante vacanze, Ecc.za Rev.ma, ho passato a casa senza la legittima consolazione del sorriso di quella venerata mamma!".

Nonostante tutto l'Arcivescovo fu irremovibile. Il giovane ex coltivatore dei campi che era vissuto come gli uccelli, libero negli spazi aperti e sconfinati, col dolore della imminente morte della mamma lasciò il suo vecchio e malandato papà per ritornare, nell'ottobre del medesimo anno, ingabbiato in Seminario. Ma pur mettendocela tutta non resistette e, dopo alcuni mesi di dolorosa permanenza a Bisceglie, fece ritorno a Barletta.

A quei tempi si discuteva poco. Quel ritorno gli costò amaramente perché mons. Leo finché visse (gennaio 1939) non gli diede più alcun incarico stabile. In questo periodo don Ruggero



26 luglio 1937. Il novello sacerdote, nel giorno della Prima Messa Solenne, circondato dai genitori e dalla sorella Emanuella.

operò presso la parrocchia della Sacra Famiglia, dove era parroco don Sabino M. Cassatella, e al Nuovo Oratorio S. Filippo Neri.

Nel frattempo don Cassatella scongiurò l'arcivescovo di inviare il giovane sacerdote viceparroco a Margherita di Savoia, perché il vecchio papà aveva bisogno della sua presenza. In questi frangenti vediamo come il Servo di Dio don Caputo, fin dagli esordi del suo ministero sacerdotale fu segnato dalla Croce.

L'11 marzo 1939 morì santamente anche il papà. Quanta gioia quel vecchio genitore aveva provato in questi ultimi anni nel vedere rincasare il figlio sacerdote che gli esternava delle coccole: pareva fosse tornato bambino. Era il minimo di gratitudine che questo figlio sentiva di portare nei confronti del suo genitore che, con la consorte, aveva fatto tanto perché raggiungesse l'alto traguardo del sacerdozio.

Anna Maria Lamacchia accanto al suo amato consorte nella cappella cimiteriale della famiglia Alvisi, al cui servizio erano stati per tantissimi anni.

Si raccomandano alle nostre preghiere

Ambra Antimo

Antonucci Raffaella

Borraccino Luisa

Burdo Giuseppe

Campaniello-Torre Francesca

Castelli Bruna

Dargenio Angelo

Demattè Luciano

Dimiccoli Antonio

Erario Angela

Frizzarin Giorgio

Lattanzio suor M. Consolata

Lentini Domenica

Lombardi Angela

Lopez Nicola

Marchisella Anna

Marchisella Michela

Meneghetti Francesco

Misuriello Giovanna

Nargi Livio

Pappa Francesca

Picca Francesco

Poce Angelo

Quaglio Elena

Rizzi Grazia

Scapa Francesco

Solofrizzo Giovanni

Timeo Maria

Ventimiglia Giovanni

Vitrani Maria Teresa

Zambrano Gennaro

Protetti dal Venerabile e dal Servo di Dio





Elisa e Alessandro Delvecchio

Federica Sterlicchio





Angela Fiandanese tra i cuginetti Antonio e Angelica Ulisse

Roberta Sterlicchio

Agenda

Venerdì 15 giugno

Solennità del Sacro Cuore di Gesù: 32° anniversario di morte del Servo di Dio don Ruggero Caputo.

Parrocchia San Giacomo Maggiore

ore 10,00: Santa Messa, seguita dall'esposizione del Santissimo Sacramento che si protrarrà per tutto il resto della giornata.

ore 19,30: Vespri solenni della Solennità, seguiti dalla Benedizione Eucaristica

Mercoledì 25 luglio

Solennità di San Giacomo Maggiore apostolo: 75° anniversario di ordinazione sacerdotale del Servo di Dio don Ruggero M. Caputo.

Lunedì 30 luglio

101° anniversario di ordinazione sacerdotale del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Venerabile sac. Raffaele Dimiccoli

e del servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XVI n. 3 luglio-settembre 2012 Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

postulazione@arctrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax $0883/536323 \sim www.editricerotas.it$

Ufficio Postulazione Mons, Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile Via Nazareth. 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli